

La fraternità come via di realizzazione del desiderio di felicità e risposta ai bisogni del territorio

Crotone 18 Giugno 2015
Sr. Alessandra Smerilli



Nessuno sceglierebbe di vivere senza amici,
anche se fosse provvisto in abbondanza di tutti
gli altri beni

(Aristotele, *Etica Nicomachea*)

La felicità

La felicità è lo scopo ultimo dell'azione umana, almeno così pensavano i greci, e molti altri filosofi. Lavoriamo, soffriamo, gioiamo, certamente per tante ragioni immediate, ma, soprattutto, perché vorremmo rispondere, più o meno correttamente, a una spinta profonda a realizzarci, di fiorire come esseri umani, di rispondere, quindi, ad una vocazione alla felicità.

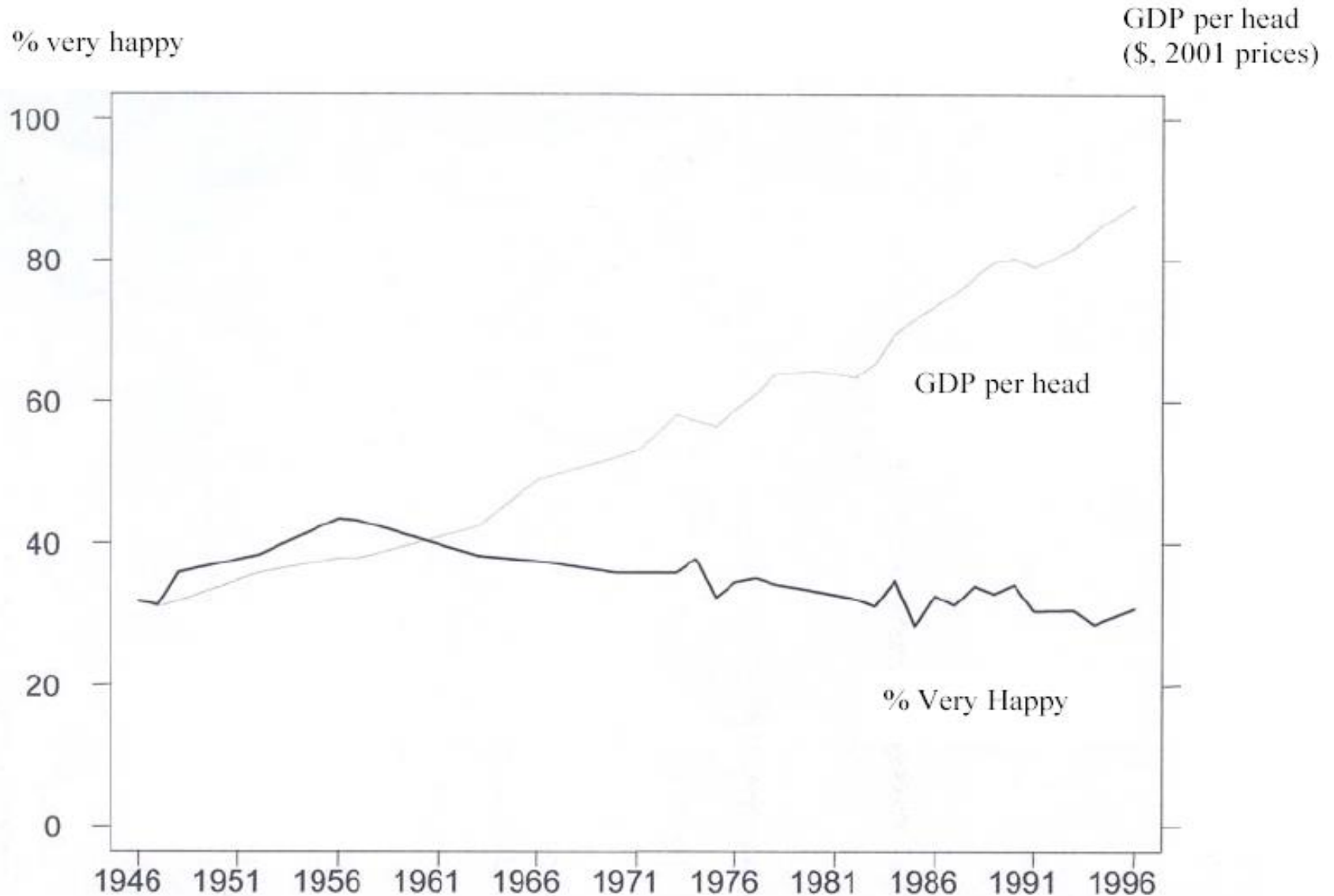
Il paradosso della felicità

- Alcuni studi, ormai sempre più numerosi, mostrano una correlazione profonda tra il crescente indebitamento dell'Occidente (USA in modo particolare) e la diminuzione di felicità dei cittadini

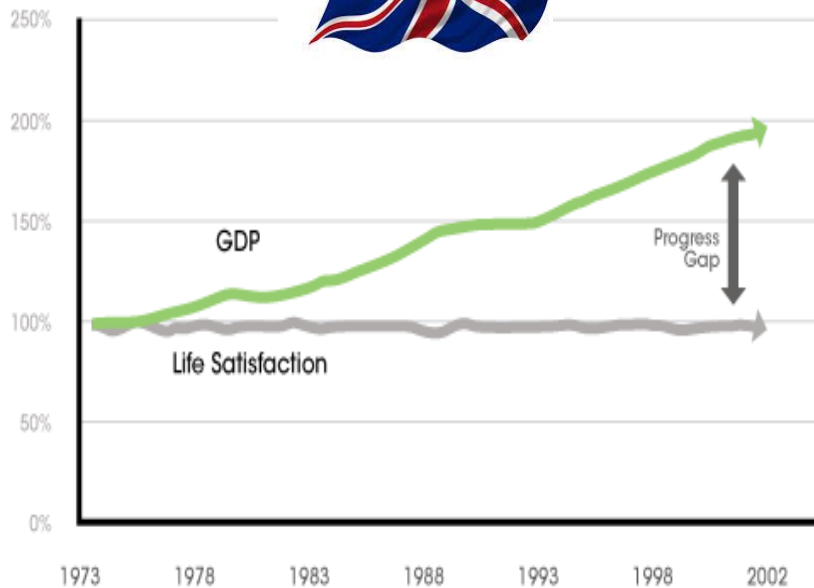
Cosa è emerso dai dati sulla felicità delle persone?

- Oggi c'è un certo consenso attorno ai seguenti risultati:
 - **Oltre una certa soglia di reddito**, le persone più ricche nei paesi a reddito avanzato non sono sempre le più felici di quelle povere
 - **Il confronto tra Paesi**, non mostra correlazione significativa tra reddito e felicità, e i Paesi più poveri non risultano essere significativamente meno felici di quelli più ricchi
 - **Nel corso del ciclo di vita** (nel tempo) la felicità delle persone sembra dipendere molto poco dalle variazioni di reddito e di ricchezza.

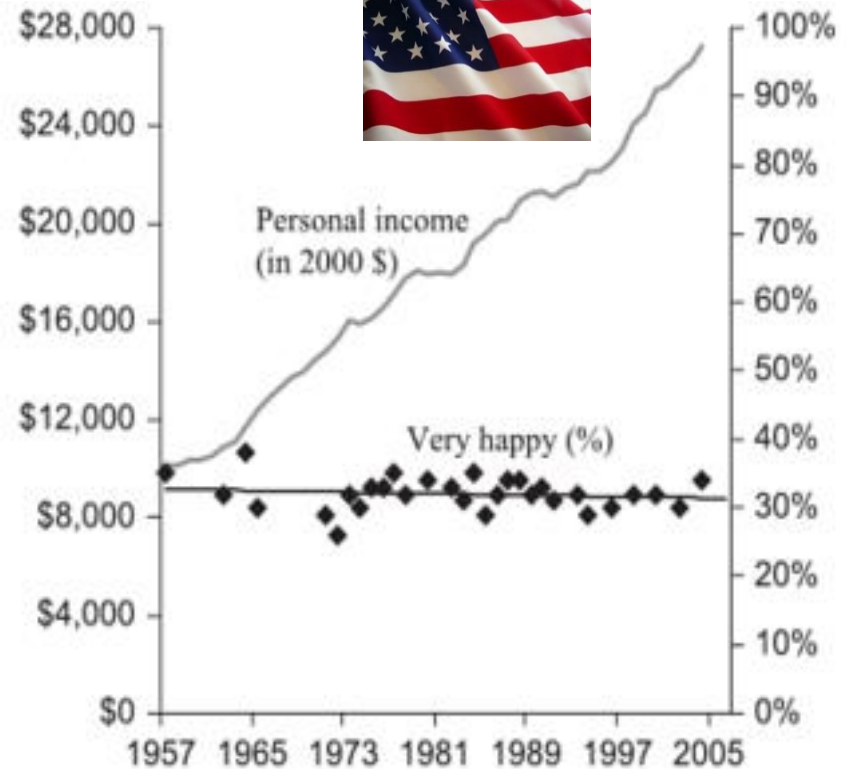
Il paradosso reddito felicità



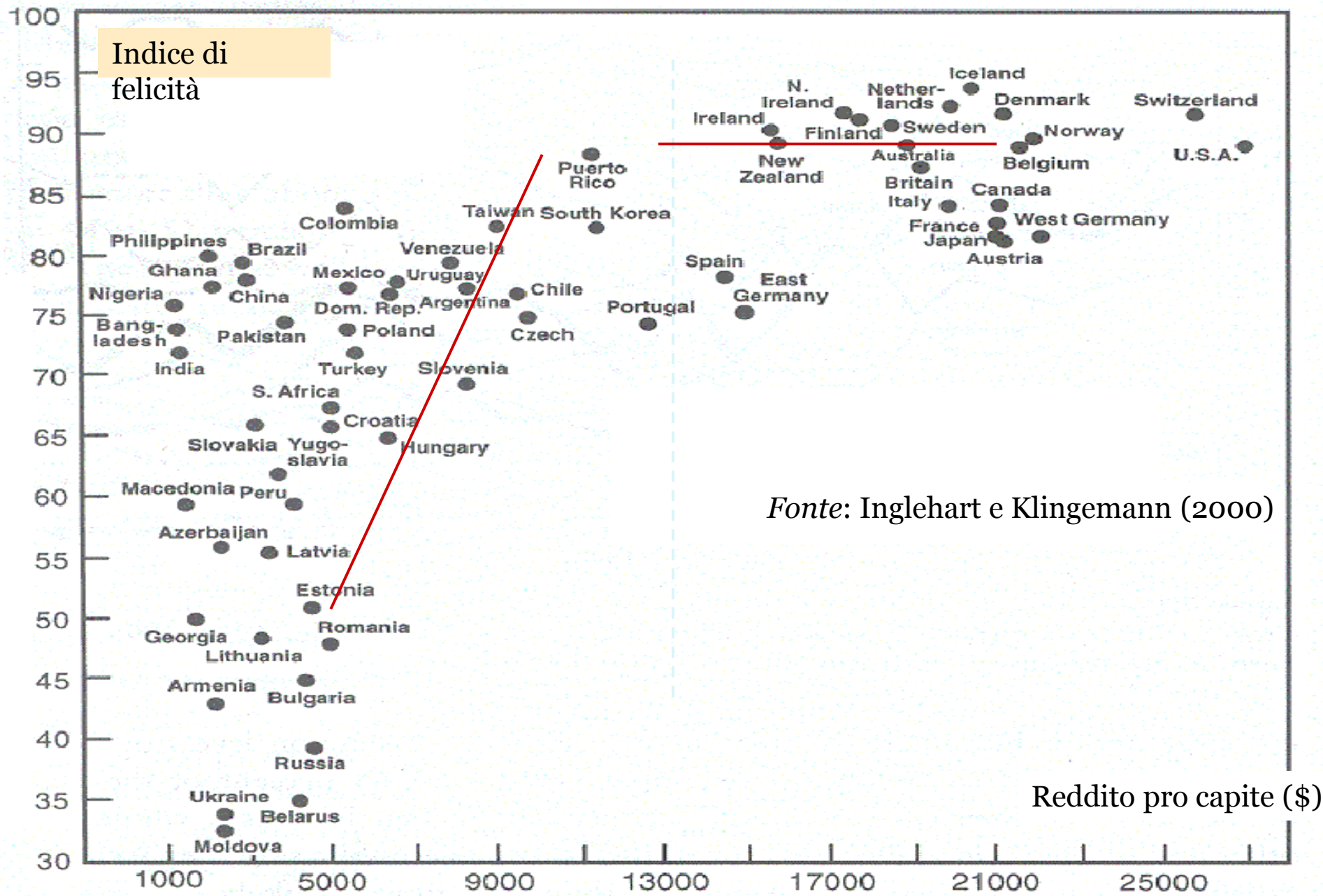
Crescita del reddito versus livello medio di felicità / percentuale di persone molto felici (trend temporale)



Source: New Economics Foundation, 2004



Reddito e Felicità (cross-section tra paesi)



L'happy planet index

$$\text{Happy Planet Index} = \frac{\text{Speranza di vita alla nascita} \times \text{Soddisfazione media con la propria qualità di vita}}{\text{Impronta ecologica} + \alpha} \times \beta$$

$$\alpha = 3.35; \beta = 6.42$$

30/05/2015

Figura 4: Speranza di vita alla nascita

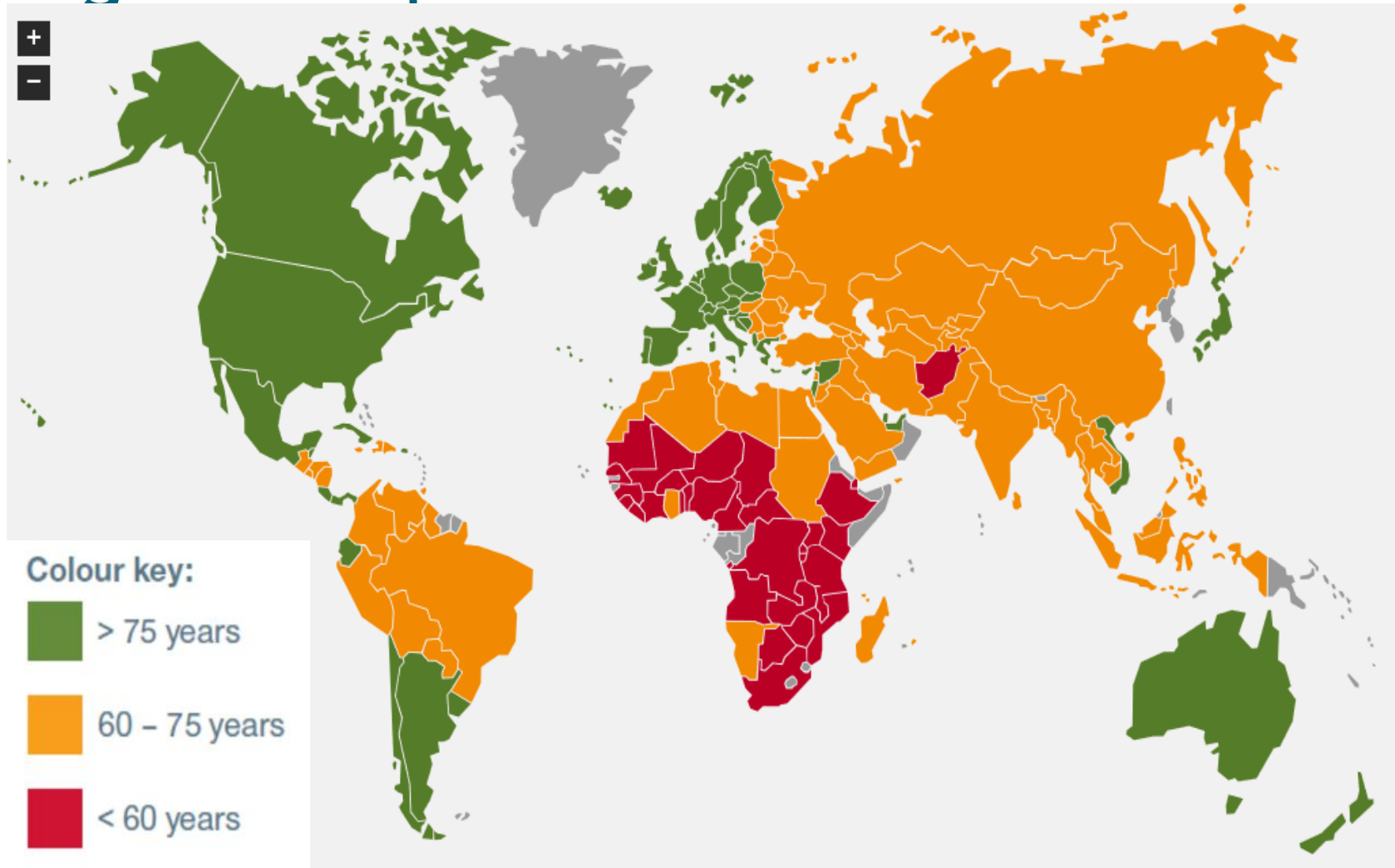


Figura 5: Impronta ecologica

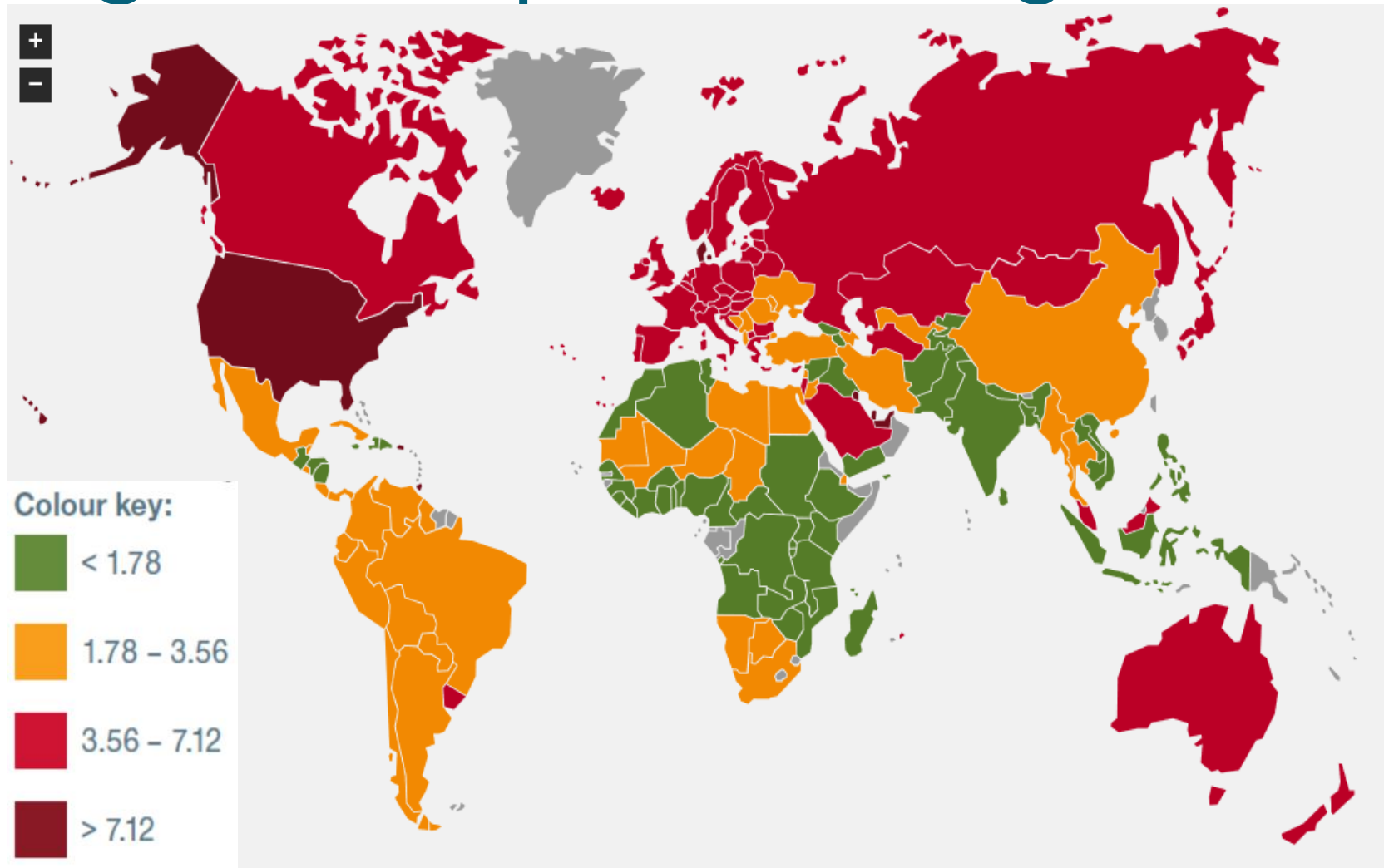
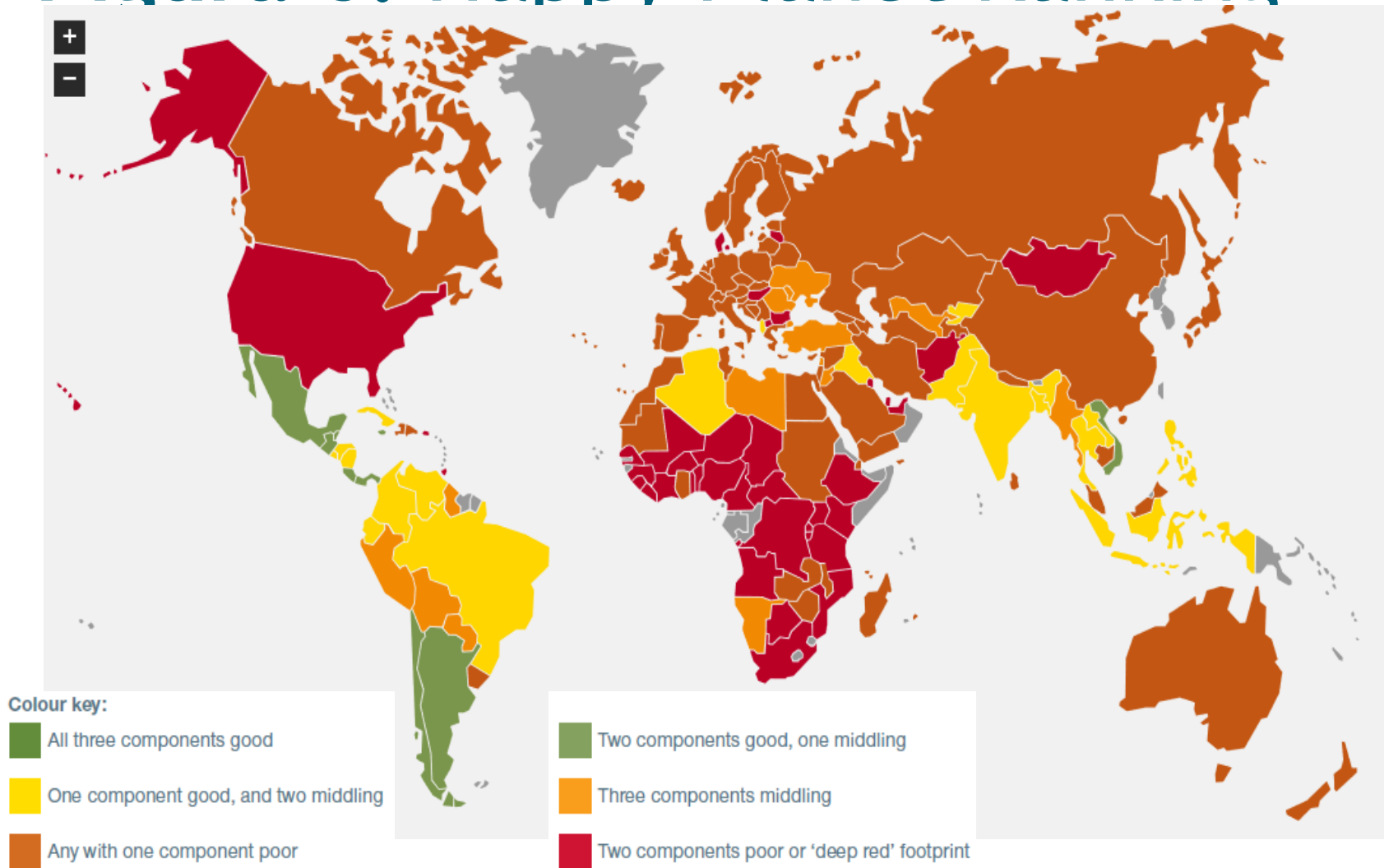


Figura 6: Happy Planet Ranking



Felicità e crisi finanziaria

Esistono ormai studi che mostrano lo stretto rapporto tra questa crisi di felicità negli USA e la crisi finanziaria (dell'indebitamento eccessivo)

Si consuma tanto, troppo, per riempire carestie di relazioni umane e di interiorità.

“Booiling alone” (Putnam)

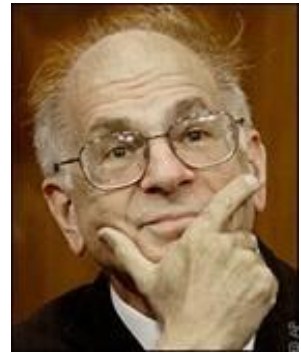
“Watching alone” (Bruni-Stanca)

... in seguito a tre tipi di “tappeto rullante”



Teoria dell'adattamento ed effetto di assuefazione

Brickman-Campbell (1971) / Scitovsky (1976) / Kahneman (2003)
“Hedonic treadmill”



Effetto aspettative

Easterlin, Frey & Stutzer (2005)
Layard (2005)
“Aspiration and satisfaction treadmill”



Competizione posizionale

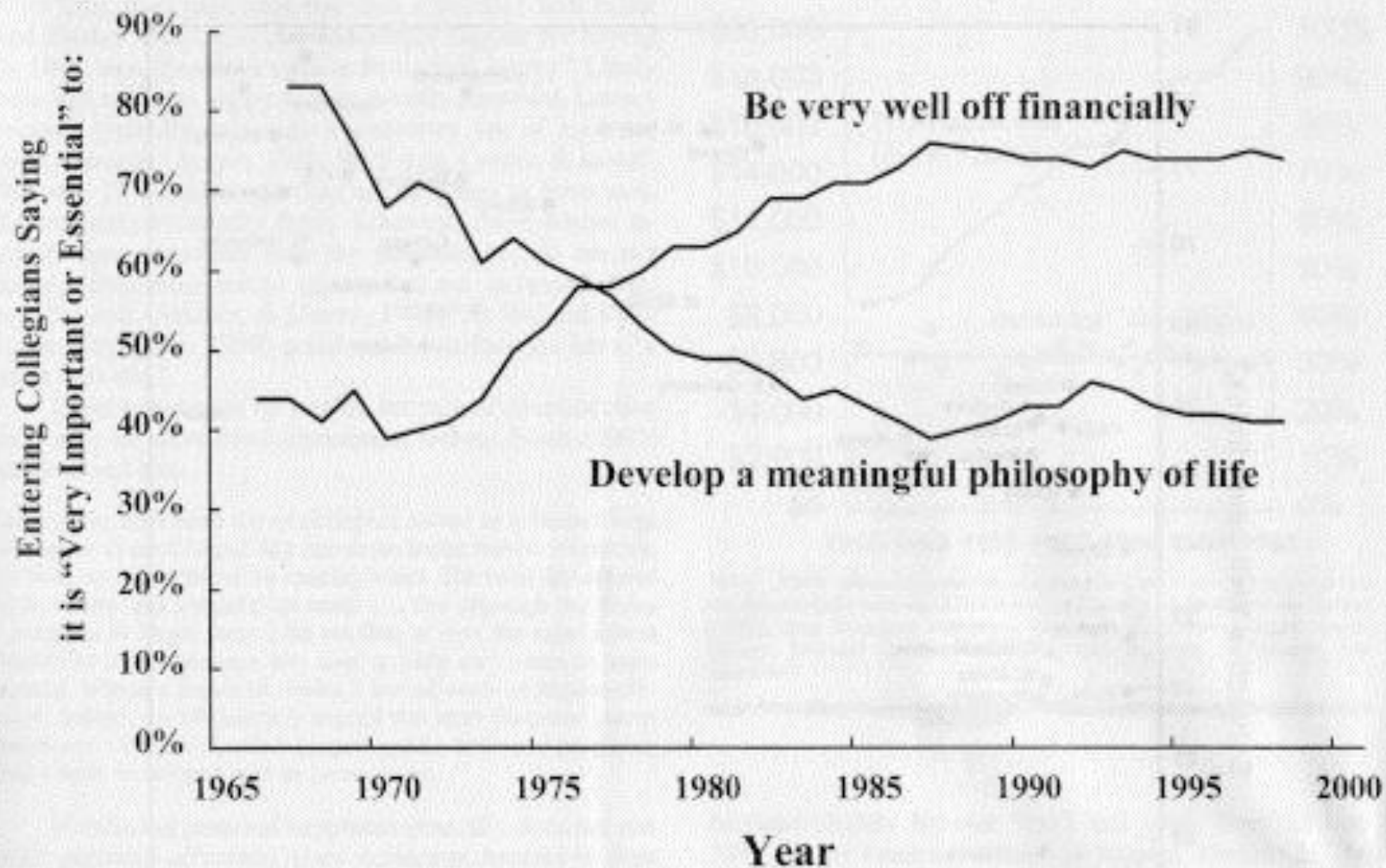
Veblen (1899), Robert Frank (1985),
Choosing the Right Pond
“Positional treadmill”



Spiegazioni

- “Gli individui non sono in grado di percepire che, a causa **dell’adattamento edonico** e del **confronto sociale**, le aspirazioni nel dominio monetario si modificano in base alle circostanze effettive. Di conseguenza una quantità di tempo spropositata è destinata al perseguimento di obiettivi monetari a spese della **vita familiare** e della **salute**, e il benessere soggettivo si riduce...” (Easterlin)

Figure 3
Changing Materialism



Note. From annual surveys of more than 200,000 U.S. students entering college (total sample approximately 6.5 million students). Data from Dey, Astin, and Korn, 1991, and subsequent annual reports, including Sax et al., 1998.

Degrado e crescita



Consumi

- Che cos'è allora il capitalismo consumista e finanziario (che vanno assieme)?
 - È la priorità delle merci sulle persone, degli strumenti sulle relazioni
 - È la priorità dei “prezzi” sui “valori” (il denaro come misuratore universale di tutto)
 - Del “saper come” (know-how) sul “saper perché” (know why)
 - È così che il consumismo diventa una nuova religione nichilista

Relazioni

- Le relazioni fanno da sfondo a tutto il discorso, in particolare quelle relazioni a motivazioni intrinseca che chiamiamo “beni relazionali”

Beni Relazionali

- Da molte analisi risulta che chi investe nella vita sociale e relazionale ha un forte “differenziale di felicità” rispetto a chi non lo fa (o lo fa meno);
- Da una ricerca su beni relazionali e televisione, questi dati sono emersi con grande chiarezza, a livello mondiale.

Perché la vita relazionale-comunitaria è correlata alla felicità?

- La famiglia è il luogo privilegiato dove si creano “beni relazionali”
- I beni relazionali sono essenziali importanti in una vita buona;
- Ma i beni relazionali sono “fragili” e vulnerabili

Effetti sulla felicità (Layard 2005)

Variabile	Peso “netto”		
Reddito (aumento di 1/3 del reddito familiare)	1		
Lavoro			
Occupato (invece di disoccupato)	3		
Lavoro sicuro (invece che insicuro)	1.5		
Famiglia			
Sposato (invece che divorziato)	2,5		
Sposato (invece che separato)	4.5		
Sposato (invece che vedovo)	2		

Altri risultati empirici

Fonte: Layard (2005)

diminuzione
dell'indice di felicità

Reddito

Reddito del 33% inferiore rispetto alla media 1

Lavoro

Perdita del posto di lavoro 3
Insicurezza del posto di lavoro 1.5
Aumento del tasso di disoccupazione di 10 punti percentuali 1.5
Aumento del tasso di inflazione di 10 punti percentuali 0.5

Situazione familiare

Divorzio 2.5
Separazione 4.5
Vedovanza 2

Salute

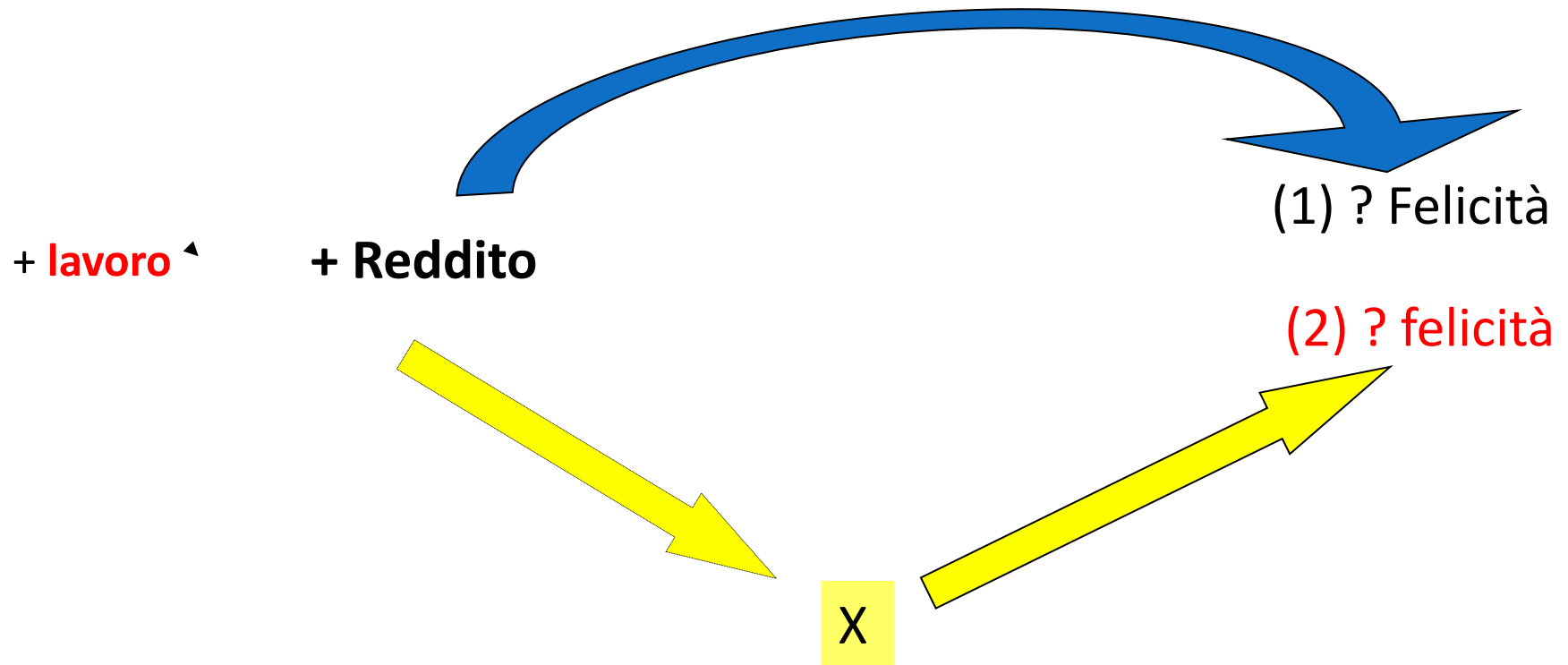
Riduzione dello stato di salute soggettivo (di un punto su una scala da 1 a 5) 3

Un aumento nell'intensità delle relazioni sociali equivale - in termini di "life satisfaction" - ad un aumento di reddito di varie decine di migliaia di sterline l'anno (fino a 85.000) per dei soggetti con un reddito di circa 10.000 sterline l'anno (Nattavudh Powdthavee, University of London, 2006)

Perché allora sbagliamo nell'uso delle nostre risorse?

- Domanda:
 - Se i dati (e l'esperienza) ci dicono che dedicare risorse alla vita relazionale “genuina” è così importante per la felicità, perché di fatto “sbagliamo” nel fare i calcoli e investiamo troppe risorse per produrre invece comfort e beni materiali?
 - Propongo alcune piste di risposta a questa domanda

Gli effetti di un aumento di reddito



Il peso relativo dei due “effetti” varia al crescere del reddito e la **somma (1+2)** può diventare **negativa** “oltre un punto critico”

Che cosa comprende la variabile “X”?

- **Beni relazionali** (soprattutto)
- Attività **con motivazioni intrinseche** (e non strumentali), svolte perché hanno in se stesse la loro ricompensa: natura, musica, arte ...
- Vita **interiore e spirituale**
 - **Gratuità**: la dimensione della gratuità è quella che accomuna le attività di cui sopra

La funzione della felicità di Anna (!!!)

$$F_a = f(R_a, X, BR_{ab})$$

R_a = reddito

X = beni di gratuità

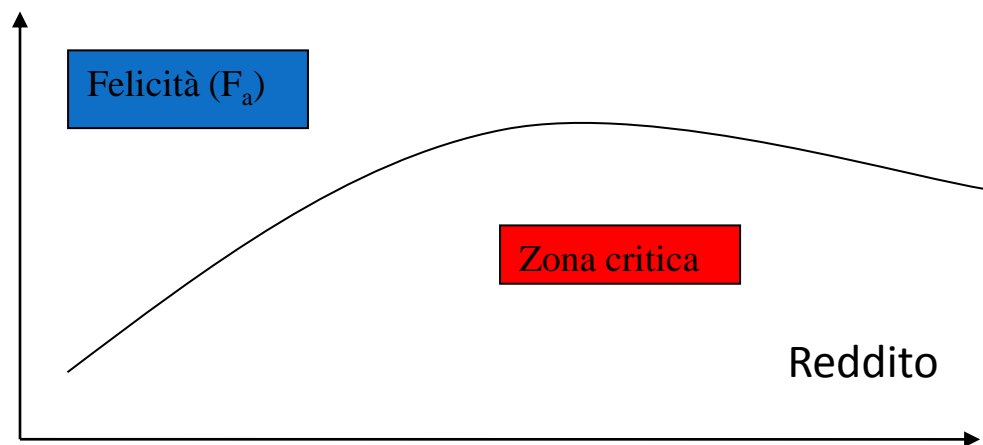
BR_{ab} = beni relazionali

Un passaggio chiave per comprendere la Crisi/crisi

- Il mercato moderno **tende a vendere merci che “simulano” i beni relazionali veri**: data l’incapacità della cultura del mercato capitalistico di comprendere il senso profondo della “ferita dell’altro”, sostituisce i rapporti con le merci:
 - Assicurazioni sempre più sofisticate, per persone sempre più sole
 - Consumi individuali e non di “beni comuni”

Relazione Reddito/felicità

La variabile “latente” è la gratuità



Oltre una soglia critica, il rapporto tra reddito e felicità può trasformarsi da virtuoso in vizioso, perché inizia a “spiazzare” la gratuità

Che cosa ci dice quel grafico?

- 1. L'importanza della (difficile) redistribuzione del reddito e delle tasse
- 2. Inganni sistematici: compiamo troppi errori nell'uso delle nostre risorse, poiché vediamo troppo le “merci”, e troppo poco “i beni”.
- 3. Una volta superata la soglia, tornare indietro è molto difficile, anche perché siamo legati agli altri: lo vediamo oggi quanto costa ridurre di un po' il tenore di vita!

Spunti di terapia

- Non usciremo da questa Crisi, se non ridaremo diritto di cittadinanza alla “buona vulnerabilità”, fragile ma feconda e generativa
- Si combatte la vulnerabilità cattiva inserendo dentro le mura della città dosi di “vulnerabilità sostenibile”, che fa sì che siamo più forti contro le cattive e grandi vulnerabilità di sistema:
 - Si pensi a quelle banche o a quelle imprese che in questi anni hanno coltivato e accolto le “quotidiane vulnerabilità” e fragilità dei propri clienti e fornitori, e che ora si ritrovano più forti a gestire la bufera della crisi
- Ma per capirlo, occorre una maggiore elaborazione del “lutto” di questa crisi (non rimuoverla subito – l’abbiamo già fatto nel 2010 – perché quella successiva sarà ancora peggiore)

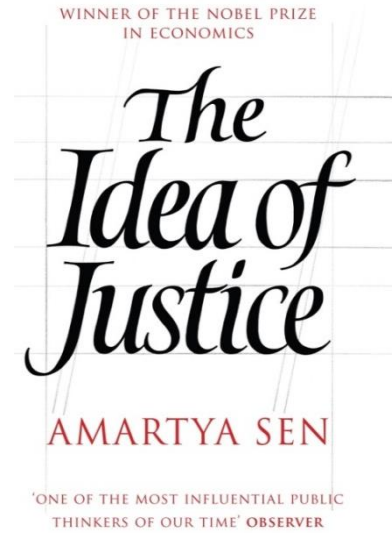
Rifondare la responsabilità sociale del cittadini

- Non bastano i “capi cordata” per affrontare una scalata difficile, lunga e incerta
- Se non rilanciamo “I care” (Don Milani), resta solo il fascista “me ne frego”.
- Reciprocità forte: il rimprovero ad un concittadino è una forma della cultura della custodia
- Dove non c’è la custodia, c’è il fratricidio, non l’indifferenza (Caino)

La fraternità come custodia

- L'umanesimo biblico ci dice che l'essere umano è capace di custodia, verso di sé, verso il fratello, verso la natura
- Shamar : custodire la terra, custodire il fratello
- Custodia e responsabilità: dov'è tuo fratello?

L'idea di prossimità



La cura è per tutti e di tutti

- La proposta di Jennifer Nedelsky
- Lavoro part-time / cura part-time

Per concludere: Antonio Genovesi

- Si può essere ricchi da soli e contro gli altri, ma per essere felici occorre essere almeno in due: la felicità è un bene comune, o è di tutti o non è di nessuno.
- Mai come in questi tempi di “male comune” si capisce che cosa sia il “Bene comune”: siamo legati sempre più gli uni agli altri, nonostante le illusioni di immunità.

La felicità degli altri

- “E’ legge dell’universo che non si può far la nostra felicità senza far anche quella degli altri” (A. Genovesi, Napoli, 1765).